

## Allegato n°1

### 1) **matrimonio** (metafora del pattinaggio)

- equilibrio precario su superficie scivolosa
- fiducia infaticabile
- allenamento
- S. Agostino: condurre una vita senza speranza o credere in una speranza senza fondamento
- c'è bisogno di matrimoni speciali quando si ha
  - il 14% di possibilità di separarsi,
  - il 58% di tradirsi,
  - il 17% di essere infelici tutta la vita
- *valore della persona che aiuta o non aiuta nel pattinare*
- *valore della superficie (contesto)*
- *valore dei mezzi (pattini, lame, difficoltà nello stare in equilibrio, la musica)*

### 2) **valore sociale e privato del matrimonio**

- oggi sposarsi è un impegno preciso che si prende per tutta la vita e ci si deve far carico delle conseguenze
  - <da quand'è che la pensi così?> <da quando ho incontrato lei>
  - <tra i due mali è il minore> <l'altro qual è?> <rimanere soli come cani>
  - l'amore è soffocato tra un mare di interferenze
  - dei loro sì non me ne faccio proprio niente, a meno che non foste anche voi ad impegnarvi con loro
- \* *le relazioni sociali possono o debbono interferire nel privato matrimoniale, e fino a quale punto?*  
\* *fino a quale punto il matrimonio coinvolge solo la coppia o fino a quale punto coinvolge genitori, amici, datore di lavoro, la società, lo stato? (da porre in relazione anche alla finale del film, ove le presenze hanno mera funzione di non interessata partecipazione o di "aiuto" reale)*

### 3) **quali sono i valori di riferimento per chi si rapporta con la coppia**

- *sincerità (fino a che punto?) v. atteggiamento degli amici*
- *coerenza (figura di Mena)*
- *sintesi fra la carità e la testimonianza*
- *accettazione o rifiuto delle coppie irregolari*

### 4) **modalità della nascita, crescita e sviluppo del matrimonio**

- non posso più stare senza di te
- per la prima volta ero con un uomo in trasparenza
- <tra i due mali è il minore> <l'altro qual è?> <rimanere soli come cani>
- ho paura che prima o poi tu ti stufi
- tre campanelli d'allarme: non si esce più, non si fa più sesso, si guarda la televisione
- voglio invecchiare con te
- la cosa peggiore è che noi non parliamo più
- io vorrei avere un po' di silenzio
- <sembra che la parte migliore di te si sia addormentata> <non sono cambiato solo io però>
- se penso al lavoro perdo la famiglia, se penso alla famiglia perdo il lavoro
- *superamento delle solitudini*
- *trepidazione per il nuovo legame che si crea*
- *routine*
- *legislazione contrastante*
- *tentazione all'aborto*

### 5) **che cos'è la fedeltà**

- la gente ha paura di sentirsi viva: è la fedeltà che...
- due persone quando si amano fanno paura all'infelicità, che pare diventato il motore del mondo
- le persone infelici spendono di più perché hanno bisogno di gratificarsi

### 6) **celebrazione del sacramento del matrimonio**

- siete credenti?
- perché volete sposarvi in chiesa?

---

#### **argomenti trattati (in neretto)**

citazioni da dialoghi del film

considerazioni o approfondimenti da trattare (in corsivo)

## **...CASOMAI... schede**

### ***I) matrimonio*** (metafora del pattinaggio)

- pattinare insieme è uno sport entusiasmante; le diversità costituiscono difficoltà se intendiamo abituare l'altro a noi, costituiscono una ricchezza se le valorizziamo;
- il ghiaccio, la "superficie scivolosa" è la vita: serve il dialogo per una comunicazione efficace, rispettosa, disinteressata; è stato utile ricercare spazi e tempi di "lontananza" da vivere insieme;
- non si è soli: ci sono delle presenze che possono essere positive, di aiuto alla coppia (della quale rispettano la volontà ed autonomia: amicizie, End) ed altre negative (condizionanti la crescita ed autonomia);
- le difficoltà sono superabili mediante la fede, che viene rafforzata con l'educazione cristiana;
- la libertà oggi è spesso divaricante nei rapporti: gli affetti e la famiglia non sono più stabili, ed il contesto non è favorevole: vi mancano la sofferenza e la grazia, le lacrime ed il silenzio;
- la famiglia aveva una volta un valore molto forte; ora è culturalmente in equilibrio precario: la vita a due è ora più "isolata"; l'eventuale aggregazione in gruppi è anch'essa meno forte di un tempo a causa della "relatività" nella vita quotidiana;
- serve una solida formazione di fede, ma ci possono essere onestà e coerenza anche dove non si è credenti;
- è opportuna una pastorale per "coppie irregolari";
- "è stato un sogno, un progetto che i momenti duri hanno cementato";
- "la stima è alla base della fiducia e della speranza in un unico mondo abitato da noi due, non in due mondi che si uniscono, magari in competizione e in conflitto";
- "serve allenamento per riuscire: riprovare più volte la stessa azione per migliorare i risultati, abituandosi alla fatica e superando le difficoltà; ogni giorno è la palestra dove l'unico mondo abitato da noi due, il giardino, diviene convivialità delle differenze, complicità solidale, comunione, sacramento; la riscoperta del valore dell'essenzialità può aiutare a diventare capaci di resistere".

### **Proposte di riflessione**

- che cosa ci ha fatto accorgere che non stavamo più pattinando da soli, ma insieme, sulla superficie scivolosa della vita?
- le differenti storie umane, le diversità di carattere costituiscono dati di riferimento: come tradurle in opportunità?
- in quale contesto culturale è costretta "a pattinare" la coppia

## ***2) valore sociale e privato del matrimonio***

- matrimonio: condivisione di esperienza di vita; l'indissolubilità in origine è un valore religioso, poi sociale positivo;
- valore privato e sociale sono connessi: sono cresciute le problematiche sociali dopo l'introduzione della legge sul divorzio; è cambiato il contesto della condizione femminile, le modalità di crescita dei figli...
- servono preparazione interiore e rinnovata volontà a credere nel matrimonio, sacramento di grazia e crescita umana;
- la famiglia è promotrice di valori civili e di fede;
- oggi il sociale prevale sul valore privato del matrimonio, al contrario di una volta, quand'era lotta per la sopravvivenza: oggi salute, istruzione sono compiti del sociale; ci sono aiuti molto forti esterni al matrimonio;
- l'amore e la carità devono guidare all'agire di persone ed istituzioni;
- la carenza di valori rende possibile l'insinuazione di pericolosi elementi dissuasivi (lavoro, carriera, amicizie...);
- libertà di scelta e codificazione giuridica: serve una cultura che enfatizzi il matrimonio fondato sul valore della persona e sull'indissolubilità, sacramento, ma anche istituto e valore socialmente rilevante;
- c'è uno scontro tra la visione cattolica e quella secolarizzata: il valore della solidarietà all'interno del matrimonio deve essere "testimoniaza vissuta";
- la velocità di circolazione informativa ha ridotto drasticamente i tempi per vivere i sentimenti e tramutarli tempestivamente in "esperienza", creando provvisorietà e labilità, caratteristiche aggravate dai processi di immigrazione (che originano uno spontaneo confronto fra culture diverse) e di secolarizzazione (individualismo).

### **Proposte di riflessione**

- indissolubilità: valore sacramentale (la grazia è valore "costitutivo"?) o anche valore sociale ed obiettivo da perseguire?
- quindi: "provo" o "mi impegno"?
- il prezzo più alto che oggi si richiede alla persona sul lavoro va a danno della vita in famiglia; come si affronta questa situazione?  
chi, quali aiuti nel contesto, nelle relazioni?

### ***3) Quali sono i valori di riferimento per chi si rapporta con la coppia***

- presentarsi nell'autenticità, con il positivo ed il negativo sulla relazione di coppia, ascoltando e manifestando l'esperienza di vita;
- spesso la carità è astenersi dal giudizio, quando è forte il desiderio di criticare aspetti criticabili;
- accettazione dei limiti della coppia e libertà di esprimere il proprio pensiero, pur coscienti della relativa efficacia della propria testimonianza;
- solidità affettiva, comportamentale e spirituale; rispetto ed accoglienza (atteggiamento di ascolto e di "favorire la libertà di esprimersi");
- considerare la coppia come centro di riferimento degli affetti, sentimenti ed intimità, come espressione d'amore, valore vissuto ed esperienza rispettata;
- perdono, apertura agli altri, sincerità, coerenza e carità;
- testimoniare l'amore paterno di Dio; uniformandoci a Lui, vivere la carità;
- sincerità: credere nell'indissolubilità;
- rapportarsi senza interessi, cogliendo il momento più opportuno;
- coerenza, libertà di amare senza giudicare;
- relazione con la coppia: di collaborazione, non di sostituzione, per una crescita comune;
- entrare in relazione "per loro stessi" e non per pretendere comportamenti;
- una seria impostazione educativa, atteggiamenti propositivi, non assertivi né autoritari e permissivi;
- "sentire con il cuore, anziché solo con le orecchie";
- indissolubilità: tendenza del permanere nelle relazioni d'amore.

### **Proposte di riflessione**

- rapportarsi significa porsi in relazione con gratuità, senza interessi propri, cogliendo le occasioni (momento e luogo) più opportune, con sincerità e coerenza, rispettando l'unicità della persona e della coppia (alterità), che si traduce in rispetto dei sentimenti e dell'intimità, atteggiamento, questo, che genera accoglienza e perdono.
- la coppia (anche "irregolare") va accettata e aiutata in quanto espressione d'amore, valore vissuto ed esperienza tra persone.
- impostazione educativa basata sul concetto di libertà (con controllo dell'individualismo): quali atteggiamenti sono più efficaci tra quelli rigidi, suscettibili di generare tensioni, conflitti, abbandoni e lacerazioni) e quelli comprensivi e di tolleranza, facili a favorire il permissivismo)?

#### ***4) modalità della nascita, crescita e sviluppo del matrimonio***

- ritrovarsi assieme e provare sensazione di immediato benessere e pace profonda;
- le differenze inizialmente non disturbano, sono anzi stimolanti;
- quando affiorano le prime difficoltà si tende a “coprirle” e non a sviscerarle : non è bello né litigare né si ha voglia di approfondire;
- col tempo le differenze diventano quotidianità e disturbano il rapporto; costituiscono parte della routine, che nella realtà del vivere in coppia risulta più forte dell’entusiasmo iniziale;
- la routine provoca un fortissimo rischio di non parlarsi;
- necessita trovare spazi di silenzio: rigenerano la capacità di incontro e servono per alimentare l’intesa;
- serve la convinzione profonda di appartenere l’uno all’altro: il coniuge ed i figli ci sono affidati.

#### **Proposte di riflessione**

- la famiglia viene aiutata dalle istituzioni, dagli enti, dalle leggi, dalla “struttura pubblica”?
- come credenti qual è la testimonianza che possiamo dare verso le famiglie in difficoltà? E come Chiesa?
- quali “ricette” per i non credenti? nei valori laici ci possono essere “valori di riferimento”?

## 5) *che cos'è la fedeltà*

- è utopia?
- la fedeltà si conquista “mattoncino su mattoncino”; facciamo scuola di fedeltà lasciandoci conquistare dall'altro ogni giorno, dicendoci grazie ogni sera per la tenerezza ed il calore ricevuti, per i silenzi conquistati e la stanchezza dimenticata”;
- realtà concreta: l'altro come valore, della cui diversità non si può più fare a meno, ricchezza costante, per ciascuno dei due;
- tensione ad amare per primo, non impegno a non tradire;
- riscoprire insieme, giorno dopo giorno, la persona nuova ed i valori dell'altro;
- fedeltà deriva da fidelis, fides: reciprocità tra il fondamento che ispira la fede e l'adesione a questo fondamento;
- ciascuno è per l'altro il garante della fedeltà indissolubile;
- persistenza nel rapporto d'amore; ricerca di equilibrio non favorito dall'esterno della coppia; “l'unica assicurazione è assumere uno stile di vita ed un atteggiamento tali da rendere possibile la discussione, l'alimentazione, il rinnovamento del rapporto di coppia come in un'operazione di continua ristrutturazione”; strumento determinante è il dialogo: non tacere le emozioni, i sentimenti, gli atteggiamenti che hanno ferito;
- \*coerenza,\* testimonianza,\* fatica: “è difficile trovare quell'equilibrio, mantenerlo, è difficoltoso sapere donarsi e saper vivere con i limiti, come difficoltosa è la ricerca di quel “nuovo” nella coppia che non si percepisce immediatamente”;
- “essere fedeli non equivale a smorzare quella forza vitale che ci porterebbe a seguire “nuove esperienze”: la fedeltà non si definisce con una irragionevole privazione; sentiamo invece che la nostra fedeltà è sorretta dal bene che fluisce uno verso l'altro”;
- sentirsi ri-scelto;
- “attaccamento (nel matrimonio) a più riferimenti: a se stessi, ai valori condivisi con il partner, che è divenuto così essenziale nello schema di fedeltà a se stessi al punto da render necessaria l'elaborazione di un progetto a due (che con lui si costruisce), alla visione di un mondo in cui la libertà dell'altro si integra con la propria libertà, in cui ciascuno dei due sente l'insufficienza del sé individuale e percepisce la capacità di crescita e di sviluppo insieme con l'altro come forma di sopravvivenza e di realizzazione gratificante”;
- “si possono presentare delle situazioni in cui, pur soggettivamente in buona fede, naturali comportamenti abituali dell'uno generino delusione alle attese dell'altro; tali situazioni possono essere comprese, non eliminate, dal dialogo chiarificatore, mezzo necessario, ma non sufficiente, perché incapace di mutare “atteggiamenti immutabili”; per questi insopprimibili “residui di individualità” non resta che la presa d'atto e la pratica del perdono: i reciproci tradimenti alle attese sono gli ineliminabili vitali esercizi di gestione delle differenze”;
- passare dall'utopia alla topia: è possibile perché c'è un patto, un progetto, il dono che trascende i due”.

## Proposte di riflessione

- perché, mentre la fedeltà assume generalmente una dimensione più vasta, il “tradimento” si percepisce come tale solo quando si realizza a livello fisico?
- quali proposte “culturali” per presentare la fedeltà non come conseguenza di una libera scelta adottata una volta e valida per sempre, e quindi “costrittiva”, ma come scelta e libertà di scegliere l'altro ogni momento, perché portatore di modi di essere che giungono alla realizzazione ed al completamento di com'è possibile oggi testimoniare una giovanile fedeltà gioiosa?

## 6) celebrazione del sacramento del matrimonio

- alle domande: “siete credenti? perché volete sposarvi in chiesa?” oggi non viene attribuita la dovuta rilevanza;
- in passato la celebrazione in chiesa del matrimonio era una “prassi corrente”, spesso ridotto ad un dovuto atto amministrativo;
- il sacramento invece elargisce grazia ed aiuto per realizzare una vita insieme e per sempre;
- “parlare di sacramento ha senso solo per il credente, per il quale la vita intera è sacramento, è grazia: ogni suo momento è occasione di unione con Dio, comunione. La storia è il luogo ove il sacramento si realizza; la storia è l’occasione di comunione”;
- “i sacramenti non sono solo il rito: sono la vita interiore dell’uomo vissuta in comunione con Dio e con gli altri uomini”;
- “con la celebrazione del matrimonio cristiano gli sposi si promettono l’agape, la comunione fra loro, chiamando Dio a garante, testimone e partner della loro volontà di vivere in comunione fra loro e con Lui; in questa visione ha senso il valore dell’indissolubilità, altrimenti possibile giuridica costrizione alla convivenza, priva di sentimenti pacifici e pacificatori”;
- “per quanto detto, riteniamo che il sacramento del matrimonio debba essere celebrato quando almeno uno degli sposi sia credente”.

### Proposte di riflessione

- Ci pare utile proporre quanto ha scritto sul matrimonio Enrico Peyretti su Rocca n. 18 del 15/9/2003:  
*“E’ una interminabile educazione alla diversità. Se due sposi sono molto diversi, a rischio di restare distanti, ma imparano a vivere in pace positiva, anche Israeliani e Palestinesi impareranno. Altrimenti non impareranno. La diversità è una ricchezza difficile. Il matrimonio è l’impegno ad amministrare questa ricchezza. La coppia che non si sposa (come si usa oggi sempre più) non dichiara il suo impegno. Possono amarsi molto, ma non dichiarano a tutti di amarsi anche quando non sarà facile. Amare è volere amare. Trovarsi ad amare non basta a lungo. Ciò non impedisce il triste riconoscimento che un amore e un matrimonio possono fallire, morire, e non si può fingere che siano vivi, se sono morti. Ma quando si comincia bisogna volere e non solo sentirsi certi che vivano per sempre e impegnarsi per questo. Altrimenti si fa una cosa minore: un esperimento, non un’esperienza”.*

**CASOMAI**  
*di Alessandro D'Alatri*

*Sintesi della relazione tenuta dal regista il 2/5/2003 ad Assisi presso la Cittadella della Pro Civitate Christiana al 25° seminario della relazione nella coppia*

I registi - l'immagine è di Enzo Bianchi - sono come i coniglietti tenuti una volta nelle gabbiette dei sottomarini, per indicarne la mancanza di ossigeno: i registi denunciano nella società principi di asfissia, scovando e sviscerandone problemi.

Casomai denuncia la crisi della coppia nella società odierna, ricercandone le cause.

E' stato scritto con Anna Pavignano (che ha scritto tutti i film di Troisi); entrambi i coautori sono sposati, hanno una famiglia, 2 figli; ciascuno era garante per l'altro della propria sessualità.

Non c'è una manifestazione di felicità totale nel matrimonio; nessuno vive una felicità piena: il 70% dei matrimoni in Italia viene celebrato con rito cattolico, benché gli sposi che si definiscono o possano esser definiti praticanti siano di numero ben inferiore.

Perché scelte così fondamentali, come il matrimonio, vengono tradite?

Oggi noi non viviamo, come invece nei tempi trascorsi, un periodo di "riti di passaggio" (esami, sacramenti...); questi sono oggi legati a fattori consumistici (a 14 anni il motorino, a 18 l'automobile,...); l'unico "rito di passaggio" vero è il matrimonio, con un meccanismo di ritualità, ma minimizzato, ridotto (una chiesina piccola, uno spuntino...).

*Le interferenze del mondo esterno sui due che cominciano a mettersi insieme.*

Quando due si mettono insieme mettono in mostra la bella copia di sé; ciascuno fa il pavone. È il primo tradimento nella coppia.

Due persone innamorate favoriscono la produttività nel mondo del lavoro: l'innamorato ha forte energia, perciò diventa assai produttivo. I media e l'industria del matrimonio sono forti elementi favorevoli alla coppia (viaggi agevolati, mobili, elettrodomestici); pare che per due che si conoscono da poco tutto spinga al matrimonio.

Dal momento che questo è celebrato, i due cominciano a percepire la mancanza della solidarietà precedente, (specie se nasce il primo figlio), ed a soffrire la solitudine; "birra e panino" per l'uomo non sono più possibili: c'è un altro nella propria vita. Gli amici spariscono: quelli senza figli hanno una vita diversa; viene a mancare la solidarietà da parte dei nonni, sessantenni liberi e "giovani" che vogliono vivere un'altra vita. Più avanti va il loro rapporto, più va avanti la solitudine, il disagio.

Nelle difficoltà i parenti buttano acqua sul fuoco, ma l'acqua diventa benzina.

Spesso non c'è un motivo interno ai due, nella separazione; di solito c'è un motivo esterno, relazionale, e col mondo estraneo, lo stato, con la disattenzione sua e delle istituzioni verso la famiglia (la legislazione fiscale che non ammette la detrazione delle spese della palestra per i figli, mentre ammette le detrazioni per il veterinario del cane...). C'è una tolleranza squilibrata fra "l'interno della casa", dove esce il peggio di sé, e l'esterno, che raccoglie angherie e soprusi; viene innalzata la soglia di tolleranza nel mondo del lavoro, ed abbassata nella coppia.

C'è un sentire comune attraverso i media intorno al matrimonio: si sente spesso affermare che "un piccolo tradimento fa bene", "molte donne molto onore"; c'è una standardizzazione del fisico della donna ed un senso di inadeguatezza maschile fra il modello proposto del "mandarino" e la realtà; è un meccanismo del sentir comune basato sulla cultura della trasgressione. Quella mediatica, nella vita della coppia, è l'ultima interferenza.

L'ultimissima intrusione: il killer, il diritto di famiglia, nella separazione prevede l'istituzionalizzazione della menzogna, l'uso di linguaggi forti.

Tutto il mondo esterno delegittima l'amore tra i due.

Casomai è un film sulla banalità apparente dell'amore nel quotidiano, attraverso un percorso straordinario.

Ci sono tre livelli nell'amore: come ce lo immaginiamo (idillio), come ci viene rappresentato (desiderio di trasgressione), come si mette in pratica (i due ballerini nella fatica della ricerca costante di equilibrio). Serve allenamento, costanza, desiderio di vincere insieme, di essere eleganti insieme.

## **PRESENTAZIONE del FILM “CASOMAI”**

*(proiezione e dibattito nell’ambito della Sessione Nazionale 2003 dell’END – Super-Regione Italia)*

### **SCHEDA**

Film italiano – anno 2002

Regista: Alessandro D’Alatri

Sceneggiatura: Alessandro D’Alatri e Anna Pavignano

Attori principali: Fabio Volo nella parte di Tommaso  
Stefania Rocca nella parte di Stefania  
Gennaro Nunziante nella parte di Don Livio

### **BREVE DESCRIZIONE**

Il film ha segnato la consacrazione come regista di lungometraggi di Alessandro D’Alatri che professionalmente proviene dal mondo della pubblicità. Infatti il film ha molti aspetti autobiografici perché l’ambiente di lavoro dei protagonisti è appunto quello di un’agenzia milanese che produce film pubblicitari, con quanto di effimero e traditore tale ambiente presenta non solo sotto il profilo dei contenuti professionali, ma anche dei rapporti interpersonali di chi ci lavora.

Sia la critica sia il pubblico hanno tributato al film un successo notevole, inquadrandolo nel filone cosiddetto “realistico” a sfondo “generazionale” (cfr “L’ultimo bacio” di Muccino ecc.), ma questa etichetta è perlomeno riduttiva perché il film pone interrogativi e apre scenari di ricerca religiosa e umana che vanno ben là di là della semplice analisi sociologica e di costume, tanto che è stato introdotto in molti corsi di preparazione al matrimonio come strumento formativo per richiamare le coppie alla consapevolezza della loro scelta sacramentale ed alle difficoltà che incontreranno nel mantenersi fedeli al progetto di vita a due che essa comporta.

Il film descrive la vita quotidiana di una giovane coppia dei nostri giorni in modo disincantato e senza retorica, ma con partecipazione profonda, evitando eccessi e melodrammi, ma anche senza mai scadere nella banale ironia e nella satira fine a se stessa. Gli attori interpretano i personaggi con la felice naturalezza di chi recita cose vissute: mai esagerati e sempre immedesimati nella parte, danno profondità ai personaggi senza togliere realismo e senza mai scadere nella commedia di costume all’italiana.

### **LA TRAMA**

Stefania e Tommaso, conosciutisi sul lavoro (agenzia di film pubblicitari) a Milano, dopo poco più di un anno di fidanzamento e convivenza, decidono di sposarsi in una chiesetta di campagna in Val San Martino e prendono contatti con il parroco per la cerimonia. Don Livio, giovane parroco anticonformista, li sonda con alcune domande mirate e capisce che i due non sono credenti, sono venuti da lui solo per vivere una cerimonia suggestiva e appartata, ma rivelano di avere un progetto forte di coppia ed un amore profondo che li unisce: sono convinti di fare una scelta assoluta e per sempre.

Decide così, a sorpresa, di impostare una cerimonia rivoluzionaria e persino trasgressiva, buttando in faccia ai fidanzati ed a tutti gli invitati i rischi e gli innumerevoli ostacoli che la coppia sposata dovrà fronteggiare per restare coerente con il progetto che il sacramento del matrimonio comporta. Ne nasce una specie di “predica dialogata” in cui si prefigura la vita della coppia una volta sposata: essa, da modello di amore profondo e assoluto, invidia di amici e parenti che hanno storie di separazioni e delusioni sulle spalle, entra progressivamente in crisi, non comunica più al suo interno ed alla fine si divide e divorzia. La vicenda umana è rappresentata metaforicamente

dalle immagini della coppia italiana dei campioni del mondo di pattinaggio artistico su ghiaccio che prima danzano armoniosi e uniti, poi corrono separati e infine cadono rovinosamente entrambi.

Nel finale riprendono le immagini iniziali della cerimonia di nozze con Don Livio che richiama tutti i presenti alla loro responsabilità nel condividere il progetto di vita a due degli sposi e sostenerli nelle difficoltà. Tutti si tirano fuori e dicono che la scelta è solo degli sposi e che solo loro ne devono portare la responsabilità. Don Livio li caccia tutti fuori della chiesa perché, se solo gli sposi devono portare la responsabilità del sacramento che si sta per celebrare, solo loro devono decidere se fare questo passo... Come finirà il film? Sarà un trionfo dell'amore, di chi vuole scommetterci nonostante tutto, oppure sarà l'amara presa di coscienza dell'ineluttabile soccombere di quel progetto di vita a due, di fronte all'egoismo del mondo che ci circonda? Insomma il film "finisce bene" o "finisce male"? Lancia un messaggio positivo o negativo sul matrimonio e sul matrimonio come sacramento "per sempre"? Tutti interrogativi aperti che possono essere ripresi, al termine della visione, per "rompere il ghiaccio" e iniziare il dibattito.

A noi piace però concentrare l'attenzione sulla scena finale, quando, mentre suonano le campane della chiesa, tutti gli invitati, soprattutto le coppie, si scoprono a guardarsi con occhi diversi, con sentimento e attenzione mai sperimentati prima, quando erano dominati solo dal loro egoismo. E' la speranza che la vita e l'amore possono ancora essere vissuti con ottimismo e abbandono, che Tommaso e Stefania decidano comunque di accettare la sfida e vivere il loro progetto di coppia per sempre, suggellandolo alla presenza del Signore.

## **SPUNTI di COMMENTO**

Gli sceneggiatori (Alessandro D'Alatri e Anna Pavignano) hanno esaminato, per imbastire l'ambientazione e la trama del film, centinaia di sentenze di divorzio ed hanno rilevato come le motivazioni fossero quasi sempre futili e banali, come la rottura della coppia non nascesse da un singolo, drammatico episodio, ma **dal progressivo erodersi quotidiano sotto i colpi dell'ambiente ostile e traditore in cui la coppia è inserita:**

- ✓ Amici, parenti e colleghi: ipocriti, egoisti, strumentali e non solidali nei rapporti interumani.
- ✓ La società che non è attenta a sostenere la maternità, la famiglia, una vita di coppia serena.
- ✓ L'arrivo dei figli: il primo viene accolto con gioia e trepidazione, poi emergono difficoltà, rinunce, sacrifici... e la seconda gravidanza viene interrotta.
- ✓ Le esigenze professionali (compreso il successo) in antitesi con quelle di coniuge e di genitore.
- ✓ La caduta del dialogo all'interno della coppia, lo scadimento dell'attrazione sessuale ed i tradimenti.

Quello che unifica, anche a detta della critica laica, tutte queste insidie è la cultura dominante nella nostra società d'oggi, tutta orientata al soddisfacimento del sé ed al consumismo. Perché, come dice don Livio, "I separati consumano di più: due case, due dentifrici, due lavatrici...".

Il desiderio d'amore è irrinunciabile ed eterno, ma il suo oggetto (= la persona amata) può cambiare, può essere anch'esso un bene di consumo, usa e getta, quando il peso della relazione, in termini egoistici, diventa maggiore del piacere che produce. Non c'è posto quindi per concepire e vivere un progetto comune, assoluto, di coppia e ci si sposa (quando ci si sposa) "con riserva", avendo già a portata di mano le scappatoie ("casomai...").

Alla cultura del dovere dei nostri padri, in cui il matrimonio reggeva nel tempo, troppo spesso, solo in funzione della dipendenza economica e del conformismo alle norme sociali, dopo il '68, abbiamo sostituito la cultura del "mi sento", dell'individualismo e del relativismo: la coppia, anche quella sposata, è una convivenza di singles, effimera e precaria, che ha ragione di essere solo finché ciascuno dei due sente appagato e realizzato se stesso, non l'altra persona né, tanto meno, un progetto comune che trascende entrambi. Date queste premesse, balza quindi evidente l'assurdità di voler celebrare in chiesa un sacramento, di promettere di amarsi e rispettarci sempre, di essere fedeli tutti i giorni della propria vita, nella buona e nella cattiva sorte.

Questo è il messaggio provocatorio di don Livio nel film e su di esso dovremmo meditare, come Chiesa, quando somministriamo il sacramento del matrimonio e quando impostiamo la pastorale di preparazione al matrimonio stesso...

## **ALCUNI ALTRI SPUNTI per ANIMARE il DIBATTITO**

1. **La cacciata degli invitati dalla chiesa: positiva** se considerata (come la presenta il film) una liberazione dalle interferenze di un ambiente ipocrita, nemico del matrimonio e della felicità, egoista, che non crede né a Dio né alla coppia ed è lì solo per motivi sociali. **Negativa** se vuole sancire la dimensione solo personale, a due, privata, del matrimonio, senza una comunità che ne condivida le responsabilità ed il progetto.
2. **Aborto e divorzio:** evidentemente i due protagonisti sono favorevoli a tali soluzioni perché, di fatto, le percorrono. Però il regista le condanna, almeno in questo contesto dove non si rivelano come l'estremo rimedio a situazioni senza via di uscita, ma come una comoda scappatoia per fuggire il peso delle proprie responsabilità ed evitare egoisticamente alcuni sacrifici della vita.
3. **Agrodolce:** è l'aggettivo che più si ritrova negli articoli della critica (forse si sono copiati tutti tra di loro...) ad indicare l'atmosfera e il nocciolo del messaggio del film. E' rivoluzionario o conservatore? Intravede nei valori cristiani la via per superare la realtà egoistica della società d'oggi e vivere un sogno d'amore a due veramente totalizzante, oppure ne percepisce solo la nostalgia di fronte al suo ineluttabile fallimento? Consola o deprime?...
4. **Fedeltà a chi? A che cosa?:** Thomas Mann disse che "nel matrimonio non si è fedeli ad una persona, ma ad una istituzione". Noi preferiremmo dire che si è fedeli ad un progetto comune che trascende le caratteristiche psico-fisiche che rendono attraente l'altra persona e che possono ovviamente mutare e svanire. Il film aiuta o no a intuire e far capire questo messaggio?
5. **I due sposi devono per forza restare soli?:** una volta eliminata la "falsa comunità" sociale che circonda e condiziona la coppia, non sarebbe un passo avanti decisivo sostituirla con quella "vera" dei credenti con cui condividere la responsabilità del sacramento, di un gruppo con cui portare avanti insieme e sostenendosi vicendevolmente, il progetto di coppia: in poche parole la Chiesa e, nella Chiesa, il Movimento delle Equipes Notre Dame?

Maria Francesca & Ugo Marchisio